

La macchina del fango

Di Massimo Vallini

Dalla vicenda dell'emendamento presentato da alcuni senatori della Lega Nord per cancellare con un bel colpo di spugna il catalogo nazionale, ho tratto una considerazione che vi sottopongo. **C'è un certo numero di parlamentari (non solo "padani") che ha a cuore la sorte delle armi e che è disposto a impegnarsi per migliorare la possibilità di utilizzarle da parte di tutti per divertimento e sport.** Magari hanno anche a cuore il futuro dell'industria grande, media e piccola che produce quelle armi in Italia e, forse, anche dei commercianti che importano, commercializzano e vendono armi straniere. **Mi chiedo, però, a chi si affidino per redigere i testi di legge: l'emendamento in questione, pur lodevole negli obiettivi, avrebbe potuto rivelarsi un pericoloso boomerang per noi appassionati e per il settore stesso.** Quindi meglio che sia stato ritirato e che sia stato trasformato in un ordine del giorno che impegna il governo a un successivo intervento. Spero che, nel frattempo, chi dovrà redigere il testo del prossimo "correttivo" legislativo, si legga le pagine di questa rivista in cui analizziamo con cura l'emendamento presentato in aula. **In aula, naturalmente, per bloccare quell'emendamento, era comunque già scattata la macchina del fango nei confronti delle armi, con ragionamenti deliranti e**

pretestuosi – soprattutto, al solito, disinformati – da parte della sospettosa opposizione.

Non è l'unica macchina del fango che ci riguarda e che è stata messa in moto negli ultimi tempi. In vari forum e newsgroup si è sviluppata una "campagna" di disinformazione e soprattutto di boicottaggio delle armi e delle aziende italiane di settore che non ha proprio ragione di essere, che non conduce da nessuna parte, se non a delegittimare tutto e tutti, indiscriminatamente. **Tale campagna è rimbalzata persino Oltreoceano.**

Non è mia abitudine esprimere giudizi morali, ma noto che alla base di questa campagna c'è soprattutto tanto pregiudizio e forse anche qualche interesse privato. La questione delle armi di "somiglianza militare" sapete bene che mi interessa moltissimo. **Sapete bene che non approvo una commissione che fa da "reggicoda" del ministero e invoco da sempre una maggiore trasparenza di quanto si muove nel settore.** Ma non sono così certo che dare libero sfogo al risentimento, anche qualora fosse ben riposto, abbia una qualche utilità. Sarebbe più utile incanalare queste energie su obiettivi positivi. **Per il bene degli appassionati, occorrerebbe che chi finora ha protestato e basta passasse alla fase della proposta.** Ma non vedo come.

Una nota su Armi e Tiro. Abbiamo dovuto ritoccare di 30 centesimi il prezzo di copertina, fermo da oltre sei anni (maggio 2005). D'altra parte i costi di carta, stampa e distribuzione aumentano e la Casa editrice deve farvi fronte. La rivista vale l'investimento, se pensate che alcuni quotidiani costano fino a 1,50 euro. Sono certo che continuerete a sceglierci con entusiasmo. Abbiamo in serbo tante iniziative sulla carta e sul web e, al solito, tanta tempestiva informazione indipendente.